

BONAFONI VI OFFRE ELEGANZA, GARANZIA E I FREZZI PIU' BASSI DI ROMA...

la Federazione di PESCARA ha inviato per la sottoscrizione un secondo versamento di lire 78.955.

DUE MORALI al Congresso d.c.

L'andamento del congresso democristiano aveva già offerto sin dalle fasi iniziali, prima ancora della sua movimentata conclusione...

DAVANTI AI 1500 DELEGATI E AI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI DEMOCRATICHE

Aperto il Congresso della C. G. I. L. nel nome dei Martiri del lavoro

La Segreteria uscente eletta alla presidenza - Il saluto di Paratore, Molè, Targetti, Orlando, Rubinacci, Nenni e Togliatti - Messaggi da tutto il mondo - I discorsi di Casadei e Maglietta - Oggi parlerà Di Vittorio

(Da uno dei nostri inviati) NAPOLI, 26. - Il proletariato napoletano, con alla testa suoi combattivi metalfurigi...

da che la CGIL venne costituita a Napoli nel congresso del 1944-45 che sanzionò il patto di Roma...

industrie e la pace, nelle campagne si lotta per la terra e per costringere il governo a mantenere gli impegni presi con la legge stralcio...

assemblee e centinaia di congressi di categoria. Dopo aver commemorato i compagni Casadei e Biondini, Casadei si richiama a tutti i Caduti di questi ultimi tre anni di lotte...

Presidente onorario della Corte di Cassazione, dottor Saverio Brigante, che ha parlato l'augurio del comitato nazionale dei partigiani della pace...

OGGI A LONDRA L'IMPERO

Il Commonwealth si riannasce minato dalla crisi economica

Contrasto di interessi divergenti - La penuria di dollari è alla base del dibattito - L'imperialismo USA incombe sull'Impero

(Dal nostro corrispondente) LONDRA, 26. - Domani, giovedì, inizia i suoi lavori a Londra la conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth...

ta della sterlina in altre monete; 6) Investimenti di capitali nelle aree depresse; 7) Rapporti economici e monetari con altre aree economiche...

MENTRE GONELLA ERA CERTO CHE NON VI SAREBBE STATA LOTTA Un voto di implicita condanna dei dirigenti conclude il congresso del partito clericale

Eletti per il Consiglio nazionale solo due candidati della Segreteria, cinque "centristi", e sei "sindacalisti" - Gonella è il grande sconfitto benché la crisi non sia risolta

Nonostante le mille polemiche, gettategli addosso dai dirigenti del partito, il congresso democristiano è riuscito ugualmente a manifestare il suo profondo distacco dall'atteggiamento dei massimi responsabili della D.C.

Tutto era stato predisposto dai dirigenti per ridurre il congresso a una semplice parata di conformismo: la convocazione a breve distanza di tempo dalle elezioni, naturale sprone all'unità in vista della lotta; l'imposizione di un tema generale (la difesa dello Stato democratico) completamente estraneo ai problemi concreti del partito e del Paese;

Ma l'unico atto politico lasciato ai congressisti, quello di eleggere il solo terzo rimasto libero dei seggi del Consiglio nazionale (dieci posti in tutto, divenuti poi tredici per le dimissioni dal «listone» del sindacalista Pastore ha visto clamoroso insuccesso dei candidati della Segreteria del partito che risultò ad avere soltanto due posti: cinque i candidati al centro della corrente e un solo alla lista bloccata.

Questi i risultati pratici del congresso, conditi per di più da un forte numero di astensioni che, provenendo da delegati alla massima assemblea del loro partito, equivalgono più di meno che un serio grido di protesta e sul piano politico a un quello morale.

La battaglia notturna era rimasta valida in piedi la mozione che rinviava al prossimo congresso l'approvazione delle modifiche al regolamento necessarie per poter votare con il sistema della lista bloccata. Ma ieri mattina il presidente Bartoli riaprì la seduta alle 7 in punto - sono trascorse appena cinque ore dal tumultuoso avvenimento della notte - quasi di soppiatto. Sono presenti nel teatro non più di 70 congressisti (su 850), i fedelissimi convocati d'urgenza nella nottata. In fretta e furia Bartoli sottopose ai «settanta» di tutta una serie di ordinamenti del giorno di approvazione dell'operato del Consiglio nazionale uscente (e c'è anche la decisione relativa alla presidenza).

Il quartier generale del Comando atlantico di Parigi ha generalizzato il suo Stato Maggiore effettueranno sabato prossimo una ispezione alle installazioni militari dell'Italia settentrionale, dove si fermeranno fino al 3 dicembre. Non è dubbio che il comandante atlantico viene a controllare di persona l'efficienza delle numerose basi strategiche concesse dal governo De Gasperi agli americani, che si possono ormai considerare ormai in funzione come del tutto italiane, soprattutto nel Veneto, che si tende a trasformare in un vasto seroporto di prima necessità per i piani di guerra dello Shapae.

SCANDALOSO VOTO ALLA COMMISSIONE INTERNI Soffocato il dibattito sulla "truffa", con un colpo di maggioranza d.c.

Luzzatto dimostra che il progetto di riforma elettorale è peggiore della legge Acerbo - Il governo cerca di impedire i comizi per oneste elezioni

Con un colpo di maggioranza, i comunisti democristiani, e loro alleati hanno ieri approvato in seno alla Commissione Interni della Camera la chiusura della discussione generale sulla riforma elettorale Luzzatto, già grave in se stessa, si è insediato in una sede di più vasta di manovre e di espedienti che la maggioranza va mettendo in atto per impedire il libero dibattito sulla legge elettorale, e nel Parlamento e nel Paese.

Alta Commissione Interni della Camera aveva proseguito ieri il suo documentato intervento. Il compagno Luzzatto che ha aggiunto ben altre cinque ore e mezza di oratoria alle tre ore del giorno precedente. Tutti gli aspetti della legge, giuridici, tecnici, politici, sono stati messi a fuoco da Luzzatto dopo il cui discorso la riforma elettorale d.c. è apparsa a tutti i commissari nella sua misera realtà di un progetto anticostituzionale, malitato e grossolano suggerito da una bramosia di potere che nulla ha a che fare con i più elementari principi democratici.

Luzzatto ha ieri ripreso il suo discorso sviluppando il tema dell'opportunità della riforma elettorale. Al d.c. Codacci Pisanelli, il quale aveva asserito che anche nel '48 si era discusso della legge elettorale alla vigilia delle elezioni il deputato socialista ha risposto che allora si trattava di «fare» una legge elettorale e non di modificarla, come avviene ora. Ha poi illustrato i precedenti storici di tutte le riforme elet-

torali, quella del 1882, quella del '91 quella fascista del '23, anche questa fatta a due soli anni di distanza dalle precedenti elezioni. Come può non essere sospettata - ha chiesto quindi Luzzatto - chianda i giudici di Turati e vari esempi di Parlamento anteriori a una legge elettorale che i deputati sono chiamati a votare nel loro stesso interesse? Si deve sempre considerare grave la modifica della legge elettorale se ciò avviene senza la partecipazione di specifici fatti nuovi obiettivi. A questo proposito Luzzatto ha citato i giudici di Lanza, nel 1850, di Rattazzi nel '39, di Micheli nel '23 e del Belgio Goblet il quale già nel 1900 scrisse che l'abolizione della proporzionale è la più antica involuzione democratica. La più chiara dimostrazione di questo giudizio si ebbe proprio nel '23 quando i fascisti, abolendo la proporzionale, schiusero la via alla dittatura.

La nuova legge elettorale d.c. ha poi osannato Luzzatto, al presenta come è fatto del tutto contingente; è stata elaborata dalla D.C. in base ai risultati delle recenti elezioni amministrative e la stessa D.C. vorrebbe nuovamente modificare la domanda di cambiamento delle elezioni fossero rinviata. E' una legge che, come la legge Acerbo, deve servire soltanto per una volta, e cade nel ridicolo chi vorrebbe presentarsi come un rimedio agli inconvenienti tradizionali del sistema proporzionale. A questo punto Luzzatto ha fornito una soddisfacente panoramica della storia della proporzionale in Italia, ponendo in rilievo come il cammino della proporzionale sia sempre identificato con il cammino del progresso e sottolineando la partecipazione che alla battaglia per la proporzionale ebbero anche uomini influenti e valorosi dell'antico Partito Popolare Italiano.

Luzzatto è passato quindi ed esaminare gli aspetti tecnici della legge e il congresso relativo all'attribuzione del premio di maggioranza. La legge determina due quozienti elettorali, uno per la maggioranza e uno per la minoranza. Quanto più vicini saranno i voti ottenuti dall'una e dall'altra parte, tanto più diversi saranno i due quozienti; infatti, una maggioranza a minoranza vi fosse soltanto lo scarto di un voto, si avrebbe un quoziente di minoranza pari esattamente al doppio di quello di maggioranza, vale a dire che un deputato democristiano sarà eletto due terzi dei seggi del Consiglio nazionale? Che cosa sarebbe avvenuto con libere elezioni? E' difficile dirlo, ma sta il fatto che la lista di minoranza, quella presentata in fretta e furia dai sindacalisti ha preso da sola i voti di un terzo del congresso.

La ribellione di Firenze

L'on. Saragat è divenuto pressoché insolente con l'ala sinistra socialdemocratica. Nei giorni scorsi gli ha chiesto conto del convegno di Firenze s'è sentito rispondere «regaleremo al P.S.I. questi azionisti».

Diavoli! Se il disprezzo per gli azionisti sopravviene nelle tratte risposte del segretario del P.S.D.I. per qualificare il congresso di «convegno moralistico dei dirigenti l'èz Partito d'Azione, allora il caso è grave proprio per Saragat, il quale per molti anni ha tentato di dare alla politica un contenuto morale. E' vero che questo è ormai una storia antica da quando Saragat batte Romita - ed è tutto dire - nell'arte dell'imbruttimento.

L'azionismo di un Calamandrei o di un Codignola in questo senso cosa molto rispettabile, è rispetto di se stessi e degli altri. Inoltre Saragat ha da fare i conti oltre che con gli azionisti anche con uomini quali Mondolfo o

Greppi i quali sono in grado di darci lezioni di socialdemocrazia. La verità è che i ribelli di Firenze hanno posto il dito sulla piaga purulenta della socialdemocrazia, che fu ed è la cancrena della classe dirigente borghese e piccolo borghese.

Non si spiega diversamente il cattivo stato di salute della nostra sinistra, il caso cioè di un partito, o sedicente tale, che tiene nel gennaio un congresso in cui si pronuncia, con una maggioranza di due terzi, contro il sistema degli appalti, e in difesa della proporzionale, e tre mesi dopo partecipa alle elezioni amministrative apparendo con la democrazia cristiana. Che tiene in ottobre un secondo congresso in cui condanna la rinuncia alla proporzionale ad alcune precise rivendicazioni, e che si rimangia un mese dopo, calando impudicamente le brache.

E come fa Saragat a sorprenderci se quanto di meglio era nella socialdemocrazia si rivolta contro un così basso livello di trasformismo? Per conto nostro, noi ce ne ralleghiamo. E formuliamo il augurio che i «ribelli» di Firenze siano conseguenti e accettino le conseguenze della loro ribellione, che è il modo che essi hanno di aver rispetto di se medesimi e degli altri.